UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA

Dipartimento di Scienze della formazione

FIRD 2017

Archetipi futuri. Forme, funzioni, significati e stili nella relazione di Mythos e Logos

Cheng Xu - Revolutionary Road - Baota Mountain, 2016

Seminario intermedio

12 novembre 2018
ore 16:00

Sala biblioteca
Palazzo Ingrassia

Dipartimento di Scienze della formazione - Via Biblioteca, 4

Coordinamento scientifico del progetto: Salvatore Vasta

Il mito *finge* di interessarsi del passato. E' solo in apparenza il tentativo di raccontare l'origine dell'uomo o dell'universo, mentre ha come scopo quel che deve ancora venire. Il mito, cioè, è lo strumento attraverso il quale un uomo o una società del presente *utilizza* il passato per indicare ai molti un futuro: è una macchina per produrre motivazioni e rispecchiamenti, tramandare esperienze, successi, fallimenti, avvertimenti; un mezzo di coesione del sentire comune. In breve, un'architettura memoriale ed esemplare capace di porgere lo scenario di un'antropologia complessa dell'Umano, che nell'azione ideale del racconto "riflesso" indica per via simbolica, tacita, metaforica le potenti narrazioni di ciò che l'essenza dell'Uomo è stato, è, sarà, a prescindere da situazioni storiche contingenti.

Intervengono:

Giacomo Borbone - La razionalizzazione del mito in Ernst Cassirer

Loredana Cardullo - Il mito nel neoplatonismo: irrazionalità o sovrarazionalità? Proclo e il caso del "mito sconveniente"

Emanuele Coco - Il «moderno Prometeo» di Kant e il dibattito sulla «generazione spontanea».Un caso di studio storiografico attorno al dialogo tra filosofia, mitologia, letteratura e scienza

Francesco Coniglione - L'intreccio antropologico tra mito e logos. Una indispensabile (ma non pacifica) coesistenza

Chiara Militello - Ai margini del mito. Le origini misteriche della filosofia nelle *Vite di Pitagora* di Porfirio e Giamblico

Maria Rosaria Petringa - Firmico Materno e la critica razionalistica della mitologia pagana: forme, funzioni e archetipi

Salvatore Vasta - Mito, logos e realtà. Hans Blumenberg e la "linea di confine"